

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Si vota il 23 febbraio per i consigli di classe, di istituto e di disciplina

Studenti, insegnanti, genitori per un'istruzione secondaria qualificata, di massa e per la riforma

Il ruolo degli studenti

LA SCUOLA media superiore è stata, in questi anni, il settore dell'ordinamento scolastico in cui tendenzialmente i conflitti hanno scosso più profondamente il tradizionale assetto della scuola italiana.

Le elezioni del 23 febbraio costituiscono una grande occasione per battere queste resistenze dando nuovo slancio e più estese basi di massa al movimento per la riforma.

SPETTA a un movimento degli studenti maturo e consapevole respingere questa logica corporativa — così come, del resto, gli appelli ingannevoli di chi vorrebbe disertare o boicottare questo nuovo terreno di lotta — e affermare invece la propria volontà di essere presente nei nuovi organi collegiali, al fianco degli insegnanti e dei genitori democratici, per far avanzare con maggiore vigore di ogni giorno una prospettiva di riforma della scuola e della società.

E' PERCIO' a un ruolo di fondamentale importanza che sono oggi chiamati gli studenti. Quella che è aperta per le elezioni scolastiche è una battaglia di grande respiro politico, civile e culturale, il cui valore va oltre la scuola stessa, investe gli orientamenti delle grandi masse, i problemi del consolidamento e dello sviluppo della democrazia nella scuola e nel paese.

Disertare questo terreno di lotta — come vorrebbero certi gruppi estremisti — significa perciò non solo lasciar campo alle forze conservatrici e di destra; significa sprecare una conquista — sia pure ancora parziale — delle lotte democratiche di questi anni (una conquista cui le Confederazioni dei lavoratori — non va dimenticata — hanno contribuito in prima persona con la proclamazione dello sciopero generale per la scuola del maggio 1973).

Giuseppe Chiarante

Nel liceo, nelle scuole femminili, negli istituti tecnici e professionali, in migliaia di scuole italiane, si sta svolgendo un dibattito di massa animato da un forte impegno e da una intensa discussione.

Il dibattito è esteso e capillare come non mai; gli studenti partecipano portando le proprie esperienze culturali e di lotta, il contributo dei diversi istituti e settori di provenienza, i problemi complessivi posti dalla crisi del sistema scolastico e dal suo intreccio con la crisi sociale del paese.

Per svolgere questo lavoro collettivo non bastano le petizioni di principio né tanto meno gli «scioperi» ma occorre uno sforzo serio e coraggioso per entrare nel merito dei problemi, anche di quelli più particolari ed apparentemente «tecnic», per confrontarsi sulla base di analisi approfondite e di proposte argomentate. Gli studenti esprimono la

volontà di instaurare un collegamento stretto con la linea di rinnovamento che avanza all'interno delle altre componenti impegnate nelle elezioni; la prospettiva è un'azione unitaria di tutto lo schieramento riformatore all'interno dei nuovi organi ed un aperto confronto con l'esterno.

L'evasione dall'obbligo, la mancanza assoluta di servizi e attrezzature, l'arretratezza e l'inutilità dei programmi di studio e della divisione in materie, costituiscono — insieme al drammatico problema della disoccupazione che colpisce centinaia di migliaia di diplomati e laureati — le basi dello stato d'animo e della domanda politica che viene dalle masse studentesche e che si può sintetizzare nella formula: quale scuola per quale società?

Un generale rinnovamento dell'intero sistema formativo risulta sempre più l'obiettivo centrale: quello di trasformare uno degli aspetti più gravi della crisi italiana (la crisi della scuola) in uno degli elementi trainanti del nuovo sviluppo economico e sociale del paese.

La crisi dei profili professionali e dei ruoli sociali del passato non sono che momenti specifici della definitiva crisi del vecchio modello di sviluppo. Un ampio programma di riconversione industriale, lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, un nuovo assetto dei servizi sociali, rappre-

sentano gli obiettivi indispensabili per uscire dalla crisi, ma implicano nel quadro di un generale incremento dei livelli di occupazione, una nuova domanda di forza lavoro qualificata, un grande sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, un generale elevamento della vita culturale delle grandi masse.

Per conseguire questi obiettivi è indispensabile una radicale trasformazione anche del sistema scolastico, capace di mutarne effettivamente le strutture, la funzione, il rapporto con la società.

Queste esigenze sono tutte presenti, in misura maggiore o minore, nell'attuale sistema di istruzione; al centro della lotta e del rapporto scuola-società, sono gli obiettivi delle grandi vertenze che impegnano tutto il paese.

In particolare, la conquista di una scuola media superiore unitaria, fondata su un biennio unico ed obbligatoria ed un triennio unitario e articolato e l'obiettivo che scardina l'attuale frammentazione unitaria dell'apprendimento e del sapere, un diverso rapporto fra formazione professionale e crescita culturale.

Dibattito sui programmi delle liste studentesche

Gli studenti: grande forza di rinnovamento

I LAVORATORI DELLA SCUOLA, la classe operaia, il movimento degli studenti hanno conquistato con la lotta nuovi spazi di democrazia nella scuola: gli organi collegiali.

ANCHE AGLI STUDENTI la legge ha riconosciuto il diritto di contare nella scuola, di decidere — sull'organizzazione della vita scolastica e dello studio — sulla sperimentazione — sui libri e sui sussidi didattici — sul diritto allo studio

GLI STUDENTI POSSONO ESSERE UNA FORZA DECISIVA

per una scuola senza discriminazioni di classe e di sesso per una scuola aperta ai lavoratori

VOTIAMO PER GLI ORGANI COLLEGIALI per non sprecare una conquista dei lavoratori per non lasciar posto alle forze fasciste e di destra

PARTECIPIAMO AGLI ORGANI COLLEGIALI per aprire al movimento degli studenti uno spazio di potere

CHI NON VOTA, CHI NON LOTTA, CHI NON PARTECIPA

vuol lasciare le cose come stanno non vuol contribuire a far uscire la scuola dalla crisi

ELEGGIAMO STUDENTI DEMOCRATICI ANTIFASCISTI

impegnati a battersi per l'attuazione dei programmi discussi in assemblea

LOTTIAMO

insieme agli insegnanti ai genitori ai cittadini ai lavoratori

CHE VOGLIONO NELL'UNITA' FAR PREVALERE LA DEMOCRAZIA E L'ANTIFASCISMO RINNOVARE I CONTENUTI DELLA SCUOLA CONQUISTARE LA RIFORMA CHE VOGLIONO UNA SCUOLA NUOVA E UNA NUOVA SOCIETA'

Per non compiere errori nel voto

Ogni studente (ed ogni genitore) può indicare un solo nominativo per le elezioni del consiglio di classe. E' vero che nel consiglio di classe vi sono due studenti (e due genitori) ma ogni elettore deve indicare nella propria scheda «un solo nominativo», perché così prescrive la legge (indicare due porterebbe all'annullamento del voto).

E' opportuno che gli studenti (e per la loro rappresentanza ugualmente devono fare i genitori) per il Consiglio di classe organizzino equamente il voto, in modo che una parte di loro voti un nominativo e l'altra parte un secondo nominativo. Solo in tal modo, infatti, i due rappresentanti eletti saranno veramente espressione democratica della volontà della maggioranza degli elettori di quella classe.

Per assurdo, infatti, potrebbe avvenire se quasi tutti i voti si orientassero su un solo nominativo, che, poiché gli eletti debbono essere due, il secondo eletto finirebbe con l'essere uno studente (e un genitore) che magari ha riportato solo il voto proprio e di un altro

torrebbero tener lontani dalla scuola.

D'altra parte, bene fanno quei lavoratori che sostengono come in questo tipo di discussione si scambiano le cause con gli effetti: le manifestazioni dello scontento studentesco sono provocate dalla crisi della scuola ed è un errore capovolgere l'impulso pensando che siano le agitazioni studentesche a mettere in crisi la scuola.

Programmi arretrati, attrezzature inadeguate, strutture caotiche provocano nei giovani la giusta convinzione

che spesso in classe non solo si perde tempo, ma si insegnano cose noiose, superflue e inutili, quando si ha una cultura valida e di un livello.

Preoccupazioni per gli sbocchi professionali, per la disoccupazione, per la mancanza di prospettive, per l'incertezza del futuro, per la situazione economica e sociale del nostro paese o non sono «sentite» dagli studenti per il gusto di far sciopero.

Contemporaneamente, a parte

Contemporaneamente, a parte

Contemporaneamente, a parte

Cosa si può ancora fare per un voto democratico

In queste tre settimane che mancano alla giornata del voto, oltre agli adempimenti di legge necessari, moltissime attività specifiche possono essere svolte per garantire un'effettiva partecipazione democratica alle elezioni. Ne indichiamo alcune:

MOBILITAZIONE DEI GENITORI ELETTORI DA PARTE DEI GIOVANI

Mentre nelle elementari e nelle medie inferiori i padri e le madri hanno organizzato in prima persona il lavoro capillare verso tutti i genitori sia per interessarli al dibattito pre-elettorale sia per favorire la concreta partecipazione al voto, per il biennio sarà necessaria anche una intensa attività degli studenti diretta agli stessi fini.

E' vero infatti che, sia per ragioni psicologiche (i genitori dei giovani delle scuole superiori sono spesso convinti che il loro intervento non sia più necessario e soprattutto non sia più «all'altezza»), sia per ragioni tecniche (frequentemente la sede dell'istituto secondario è lontanissima dall'abitazione, quando non addirittura in un altro comune), i genitori si sentono pochissimo legati alla scuola frequentata dai propri figli.

Spetterà quindi agli studenti svolgere fin d'ora un lavoro capillare in direzione degli adulti per convincerli, con volantini, materiale di propaganda, ecc. della necessità di una loro attiva partecipazione alla formazione delle liste elettorali e per arrivare al giorno del voto con una organizzazione che permetta il riporto del voto dei singoli genitori elettori e apporti un aiuto concreto all'esercizio del voto (mezzi di trasporto, ecc.).

VIGILANZA CONTRO OGNI TIPO DI PROVOCAZIONE

Poiché le scuole superiori sono state finora in molte città l'obiettivo di gravi provocazioni fasciste e poiché l'estrema destra sa di essere in questo settore particolarmente isolata fra i giovani e da attendersi una manovra estesa di provocazione per impedire che in molti istituti si arrivi al voto o per far sì che vi si

arrivi in un'atmosfera di tensione e di disordine che danneggia il successo democratico.

Va quindi svolta, particolarmente da parte degli studenti, un'attività intensa ed attenta sia sul terreno politico che su quello organizzativo perché ogni tentativo di provocazione si infranga e venga scongiurato.

Si tratta innanzitutto di intensificare la propaganda di isolamento e di conquista dei fascisti e contemporaneamente di vigilare in modo organizzato per impedire provocazioni nelle riunioni e nei dibattiti, durante il volontariato e l'attuazione dei manifesti, ecc.

Particolare cura deve essere messa nell'evitare che possano essere danneggiati gli albi, le liste elettorali e tutto il materiale (supra, registri, schede, ecc.) che sarà poi necessario per un corretto svolgimento delle votazioni.

PREPARAZIONE TECNICA DEL VOTO STUDENTESCO

Sara opportuno tener presente che sarà questa la prima volta in cui i giovani voteranno. Molta attenzione quindi dovrà essere data anche a particolari concreti che sono ormai noti agli elettori adulti, ma che rappresentano una novità per gli studenti. Per esempio, bisognerà assicurarsi preventivamente che tutti gli studenti, specialmente i ragazzi di 14 e 15 anni, procurino tempestivamente per il 23 febbraio un documento d'identità.

E' vero che la circolare del ministero della P.I. del 10 gennaio, nel suo punto 18, precisa che «in mancanza di documento è consentito il riconoscimento da parte di componenti il seggio o di elettori loro noti, previa succinta verbalizzazione, sottoscritta da tutti i componenti il seggio», ma è auspicabile per evitare contestazioni, perdite di tempo, ecc. che il maggior numero di giovani, partecipando al voto esibendo un regolare documento di identità (o ricordi che i minori di qualsiasi età possono richiedere l'autenticazione della foto presso la delegazione comunale e che tale foglio vale come documento di identità).

Le date essenziali

NON OLTRE IL 29 GENNAIO — Vengono depositati gli elenchi degli elettori in segreteria

DAL 3 ALL'8 FEBBRAIO — Dalle ore 9 di lunedì 3 alle ore 12 di sabato 9 possono essere presentate le liste dei candidati

NON OLTRE IL 18 FEBBRAIO — Costituzione dei seggi elettorali

23 FEBBRAIO — Dalle ore 8 alle ore 20 svolgimento delle votazioni

Quando i numeri parlano

Su 1000 alunni di I elementare, figli di imprenditori e liberi professionisti, 651 conseguono un diploma di scuola media secondaria. Su 1000 alunni di I elementare figli di lavoratori dipendenti, solo 54 arrivano a un diploma dello stesso livello. Le cifre parlano chiaro: il centro 651. O si sostiene che i figli dei lavoratori dipendenti sono più di dieci volte meno intelligenti dei loro coetanei figli di liberi professionisti o si deve ammettere che gli studi sono molto organizzati.

A chi sostiene che la scuola secondaria in Italia va male perché «sono in troppi a studiare» si può replicare con un solo dato: nel nostro Paese l'indice di studenti sulla popolazione è di 4,8 rispetto ai 10,8 degli USA, all'8,4 della Francia, al 9,3 dell'Inghilterra, al 6,6 del Giappone, ecc. (I dati sono tratti da «Scuola e classi sociali in Italia» di F. Padua Schioppa, ed. «Il Mulino»).

Scioperi e assemblee fra accusa e difesa

scioperi degli studenti, alle riunioni dei collettivi ed alle assemblee di istituto, tutti coinvolti in una generica e spesso rabbiosa accusa di «coartare» i ragazzi, di rallentare o addirittura impedire lo studio, di essere la causa della disqualificazione dei diplomati, ecc.

A questo proposito è indispensabile una netta distinzione fra chi facendo queste asserzioni, mira a convogliare le simpatie e i voti degli altri genitori verso una lista di ispirazione di destra, e chi invece pur avendo opinioni

moderate o conservatrici, rifiuta però di considerarsi fascista.

In questo secondo caso hanno avuto finora buon esito le posizioni pacate e argomentate dei genitori che dimostrano come l'eccesso di scioperi, collettivi, assemblee talvolta gestiti da minoranze reattive e confusorarie, sia da condannarsi certamente, ma che per contrastarlo validamente sono necessari proprio quell'educazione democratica, quel dibattito e quel confronto politico che questi stessi genitori invece

non corono delle prossime tre settimane, la valorizzazione di questo successo contribuisce certamente ad allargare fra gli studenti la convinzione che è possibile ottenere risultati positivi quando la lotta è unitaria e pone obiettivi concreti nei confronti di una ben individuata controparte politica (in questo caso il governo).

D'altra parte, l'allargamento del voto a tutti gli alunni,

Nelle secondarie alle urne indipendentemente dall'età

Un elemento di non-volevole significato politico è la partecipazione al voto — come elettori — degli studenti inferiori ai 16 anni.

L'essere riusciti a imporre al governo di modificare in sede legislativa la disposizione dei decreti delegati che limitava i diritti elettorali degli studenti al compimento del 16. anno e che li escludeva dalle elezioni per il distretto

rappresenta un grande successo del movimento democratico nel suo insieme ed in particolare degli organismi autonomi studenteschi. Essi, infatti, di questa rivendicazione avevano fatto un punto essenziale della loro piattaforma rivendicativa e ad essa avevano dedicato lo sciopero nazionale del 30 ottobre scorso.

La lotta contro l'estensione della natura rimborsata nei confronti di una grande lotta politica alla quale per la prima volta i giovanissimi sono chiamati a dare il proprio contributo a fianco dei lavoratori.

Sempre a questo proposito, sarà bene ricordare che la

abolizione dell'età della scuola è stata proposta a Parlamento per primi dai deputati del PCI che hanno presentato una proposta di legge il 14 gennaio 1974 dall'onorevole Scudato, solo sotto la pressione delle lotte studentesche e dei lavoratori democratici il D.C. è stata costretta all'ultimo momento a pre-annunciare una propria proposta.

di quelle che si vedono per esempio il rapporto Censis di quest'anno e l'ottimo volume di F. Schioppa «Scuola e classi sociali in Italia» hanno avuto finora nei dibattiti il merito di suscitare spesso almeno il dubbio in chi credeva in buona fede che l'unica ricetta per uno studio serio fosse il ritorno alla scuola senza scopi precisi e trascrivere completamente la questione fondamentale della riforma della scuola — «autonomia scolastica» — questo argomento, addosso ai genitori sono «scritti» illustrazioni, documentando, le linee di una riforma democratica — «autonomia scolastica» — obbliga a 16 anni, ecc. e si è riscontrato grande interesse.

Certamente il dibattito nella scuola secondaria appare più diffuso di quello nelle elementari e nelle medie, ma «dunque» che da questo dato trascesse altrettante conclusioni sull'esito delle elezioni. L'intero sistema di sensibilizzazione politica di queste settimane — infatti — riguardando anche i lavoratori finora non «scritti» dall'attività di propaganda, una diretta «autonomia scolastica» è pensabile che «no» «scusi» una consapevolezza, larghi partecipazione al voto di tutti i genitori democratici, anche di quelli, finora non presenti alle assemblee pre-elettorali.

Marisa Musu